



Tonino Cantelmi

TONINO CANTELMI ANALIZZA LE DERIVE DEL MONDO SOCIAL. IN QUESTA INTERVISTA LO PSICOLOGO ANTICIPA I TEMI DELL'INCONTRO IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 28 GENNAIO, IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI GIORNALISTI

È NECESSARIO TORNARE ALL'UMANO

Nessun vaccino, solo buon senso. Questa la ricetta di Tonino Cantelmi per gestire la rivoluzione digitale che rischia di risucchiare la vita di giovani e adulti. Il lato oscuro del web e le responsabilità di Facebook, YouTube e Google. Un'anticipazione dei temi che saranno affrontati in maniera più ampia il prossimo 28 gennaio, presso la parrocchia di San Giovanni Battista in Cicalesi, alle ore 9.00.

Professore, i social incidono molto nella vita delle persone, c'è un antidoto, un vaccino?

Incidono in modo fatale: modificano l'assetto cognitivo, emotivo, affettivo e sociorelazionale. Nessun vaccino, solo buon senso. Nessuno vuole rinunciare alle enormi potenzialità della rivoluzione digitale, ma attenzione ad esserne risucchiati inesorabilmente.

Lo smartphone è ormai una propaggine del corpo, quando rendersi conto di essere al limite?

La tecnologia digitale è una dimensione del Sé: questa è la novità. La nostra identità è anche una cyberidentità. Il limite? Quando al ristorante una coppia scambia poche

parole, ciascuno dei due smanetta sullo smartphone e il bimbo di tre anni è anestetizzato col tablet. Sono i web-beti del terzo millennio.

Perché una tale deriva?

Perché il terzo millennio è caratterizzato dalla più straordinaria crisi della relazione interpersonale. Troppo narcisismo, troppa ambiguità, troppo emotivismo, troppi bisogni egocentrici da soddisfare, troppo individualismo. La tecnomediazione della relazione sembra essere una soluzione facile.

Non solo giovani, ma anche adulti.

Soprattutto adulti. Direi però adulescenti, adulti con troppi temi adolescenziali aperti e irrisolti, affascinati dai social e dal digitale, immersi nel tentativo di soddisfare gli elefantiaci bisogni dell'ego e incapaci di porsi in relazione con i loro figli.

C'è un rischio per le famiglie, la Chiesa, la scuola? Ovvero le agenzie educative in generale?

C'è una sfida. Come dice papa Francesco nell'Amoris La-

etitia nei punti in cui parla delle sfide. La sfida è una opportunità. Perciò nessun ripiegamento melanconico, ma con coraggio dobbiamo raccogliere la sfida. E partirei dagli adulti.

È sempre più facile riscontrare commenti virulenti, lesivi. C'è chi non riesce a gestirli, portando i giovani a stati depressivi o azioni autolesioniste. Come intervenire?

Umberto Eco disse che il web dava parola ad una legione di imbecilli, che un tempo avrebbero fatto i loro commenti al bar e oggi li postano sul web. Io non credo questo. Credo però che esista un lato oscuro del web, crudele, violento e che non perdona, come nel caso di Tiziana Cantone. Qui però c'è una responsabilità dei grandi padroni del web: Facebook, Youtube e Google. Non è vero che non si possa limitare e combattere la violenza del web.

I social sono un ottimo strumento per informare e informarsi, ma spesso sono veicolo di notizie sbagliate o artefatte. Per difendersi basta solo il buon senso?

Oggi si parla di postverità: nel web circolano narrazioni false e sembra che il popolo del web sia disinteressato alla verità. È un problema che è emerso nel caso di Trump e delle sue affermazioni. In realtà il web amplifica in modo esponenziale un dato comune: noi crediamo ciò che conferma le nostre convinzioni e facciamo fatica a verificarle. È il difficile percorso della verità. La verità fa paura, perché ci costringe a metterci in discussione.

I giornalisti utilizzano dichiarazioni, foto, notizie e stati veicolati tramite Facebook e Twitter, quando e perché ci si dovrebbe fermare?

Anche i giornalisti si sono piegati alla logica dell'emotivismo, della spettacolarizzazione e della ultra semplificazione. Un mix letale, favorito dalla velocità dei social e dalla loro apparente capacità di penetrazione. Se poi aggiungiamo un po' di narcisismo, il piatto è servito.

Nati come strumenti di cui servirsi, sembra che siano loro a servirsi di noi umani. La situazione è sfuggita di mano?

È necessario tornare all'umano. Tutto qui.

Salvatore D'Angelo

LA BIBLIOTECA DONATA AL POLO ONCOLOGICO: IL PUNTO

È la psicologa Tiziana Battista, borsista dell'Ail, ad occuparsi della biblioteca dedicata a mons. Mario Vassalluzzo, donata lo scorso anno al polo oncologico dell'ospedale "Andrea Tortora" dall'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali, grazie alla collaborazione dei giornalisti del territorio, della rivista diocesana *Insieme* e di alcune case editrici.

La dottoressa chiede ai pazienti che libro desiderano, segna i nomi, consegna i testi e li ritira a lettura terminata. «È necessario custodire i beni che ci sono stati donati – racconta il primario Califano –, soprattutto quelli che offrono la possibilità di una "distrazione" durante un percorso di cura delicato e impegnativo». Un segno di misericordia culturale, frutto del Giubileo della comunicazione, intitolato alla memoria di mons. Mario Vassalluzzo, già vicario generale, scrittore e decano del giornalismo dell'Agro nocerino-sarnese. Nel 2015, anno a cui risalgono gli ultimi dati aggiornati, 1800 ammalati hanno ricevuto cure presso questa struttura, 1100 in regime di day hospital e 700 con ricoveri in degenza ordinaria. ■

IL RICORDO DI MIMMO

Dopo il Premio, il libro. È stato presentato a Napoli "Mimmo Castellano – La forza del giornalismo", il volume che ricorda uno dei leader della categoria a livello regionale e nazionale. Il lavoro, curato da Salvatore Campitiello ed Elia Fiorillo, è edito da Realtà Sannita. Nel libro si rievoca – con testimonianze di colleghi e amici di Mimmo – la figura di un giornalista pubblicista molto noto e stimato, amato in tutta Italia. Il ricordo di Castellano è affidato a numerosi giornalisti. Tanti i pubblicisti che lo hanno stimato e avuto come guida; una categoria che Mimmo Castellano ha difeso fino all'ultimo giorno della sua vita. L'iniziativa segue il Premio a lui dedicato e organizzato, ogni anno a Castel San Giorgio, dall'Assostampa Valle del Sarno. Tra i premiati dell'ultima edizione Vania De Luca, che ha ricevuto il riconoscimento dalle mani di monsignor Giuseppe Giudice. ■